

Crescere alle mafie
per una decostruzione della pedagogia mafiosa

Mario Schermi

Catania, 13 maggio 2017

Mondo-Mafia

A proposito del *mondo*...

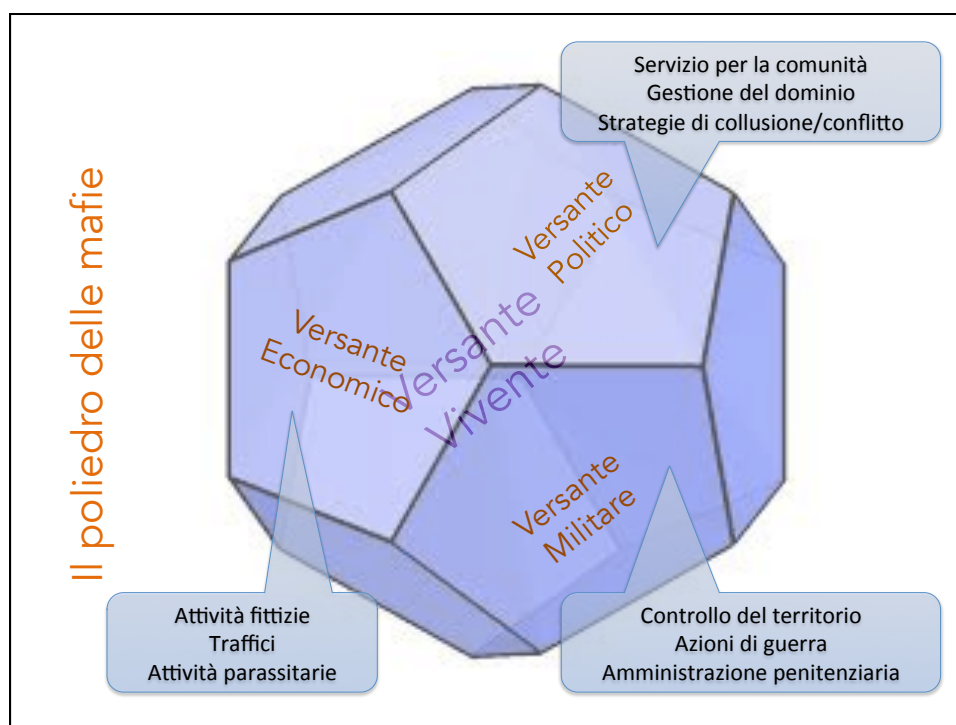
- Gli uomini sono mondo, ma hanno anche un mondo (l'assimilano e l'accomodano)
- Il mondo è formula di vita: dove durare per conservare la vita
- È impresa pur sempre condivisa, aggressivamente e amorevolmente

Le mafie, un *mondo*...

In un certo senso, la mafia non esiste. Non è un comportamento, né un gesto, né un tratto, né un fatto, né un fenomeno, né una ideologia, né un sentimento. Eppure la mafia esiste. La si intravede talvolta obliquamente, tal'altra fa irruzione prepotentemente.

Non è (o non è soltanto) un gruppo di delinquenti. Non è (o non è soltanto) una organizzazione criminale... Piuttosto, è un certo modo di combinare socialità, un certo modo di esercitare il potere, un certo modo di pensare, un certo modo di rappresentarsi gli uomini e il loro fare farsi mondo.

Le mafie non sono né di chi vive di
 espedienti, né di chi delinque, né
 di chi è prepotente.. Le loro
 condotte, semmai, sono intente a
 segnare violentemente
 l'appartenenza ad un “mondo
 altro”, fondato su altri principi,
 orientato per altri valori, regolato
 da altre norme per quanto vicino,
 vicinissimo ai “mondi civili”, in
 cui riteniamo di vivere
 regolarmente



la prospettiva culturale non è soltanto una **variabile** antropologica, giustapposta all'essere dell'uomo, in funzione di complemento per risolvere le questioni più o meno spicciole della vita quotidiana. La cultura è **l'essere stesso** dell'uomo. La cultura lo costituisce, *in pratica*. È la mappa presso cui il soggetto avviene ed è, insieme, ciò che il soggetto fa avvenire come "opera", come "scrittura" (*transazionale*).

Tratti distintivi	
Mondo-Mafia	Mondo-Civile
<ul style="list-style-type: none"> • • • 	<ul style="list-style-type: none"> • • •

L'“associazione differenziale” sui versanti del “mafioso” e del “civile”, nel gioco di *somiglianze e differenze*, si fa circolare, sì che alle dovute distinzioni, non possono non corrispondere gli inevitabili **riconoscimenti**.

Dal margine esterno

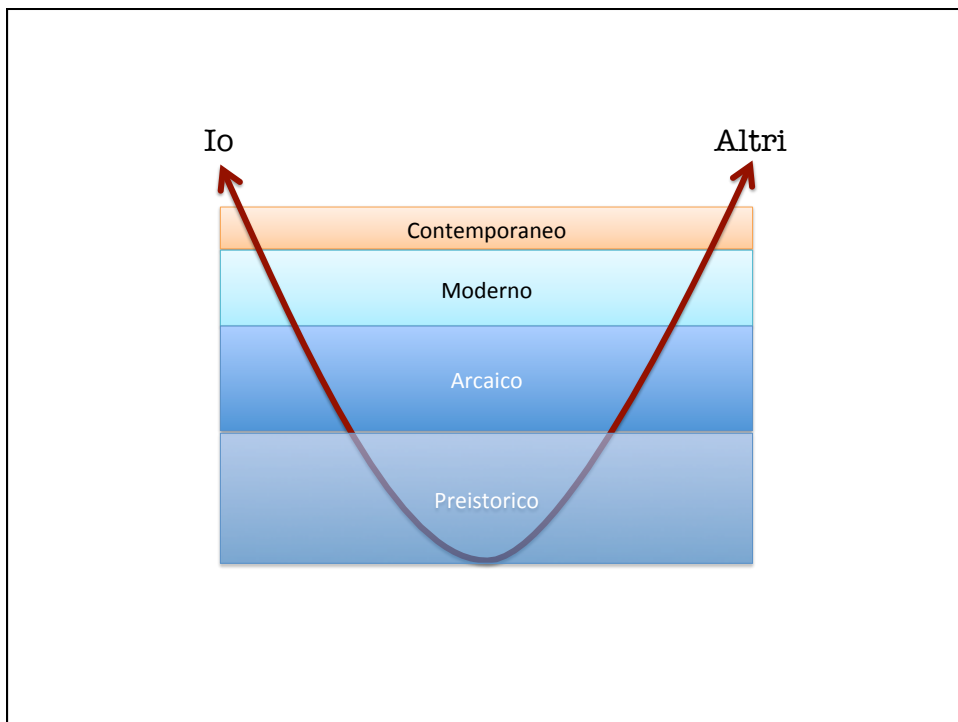
C'è una mafia là, fuori..
che mette in soggezione le comunità,
che impone la sua “signoria” ad un territorio,
che riduce l'ambiente a semplice *fondo*,
che usa violenza,
che offre sicurezza e minaccia insicurezza,
che è dedita al crimine,
che infiltra le economie
che è contro lo Stato
che produce sviluppo ...ammalorato

Dal margine interno

C'è una mafia qui, dentro...
che mette in soggezione,
che impone la sua "signoria" nei territori ...interni,
che riduce la soggettività a semplice *fondo*,
che abusa,
che offre protezione e minaccia abbandoni,
che amministra la giustizia,
che governa le economie
che è contro la Persona
che fa crescere, discredere

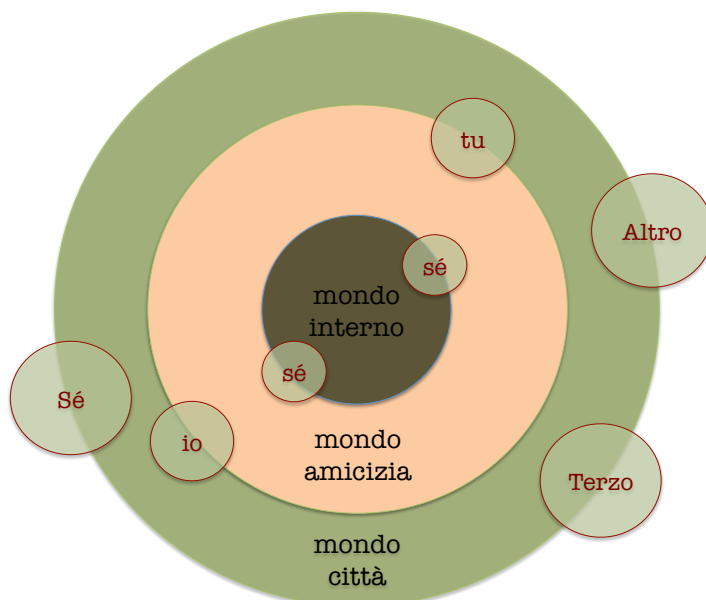
Arcaismi e Modernità

Tratti comuni	
Mondo-Mafia	Mondo-Civile
<ul style="list-style-type: none">•••	<ul style="list-style-type: none">•••



Individuo e Comunità

Persona e Stato





Legami di Amicizia – Legami di Giustizia

Della mafiosità

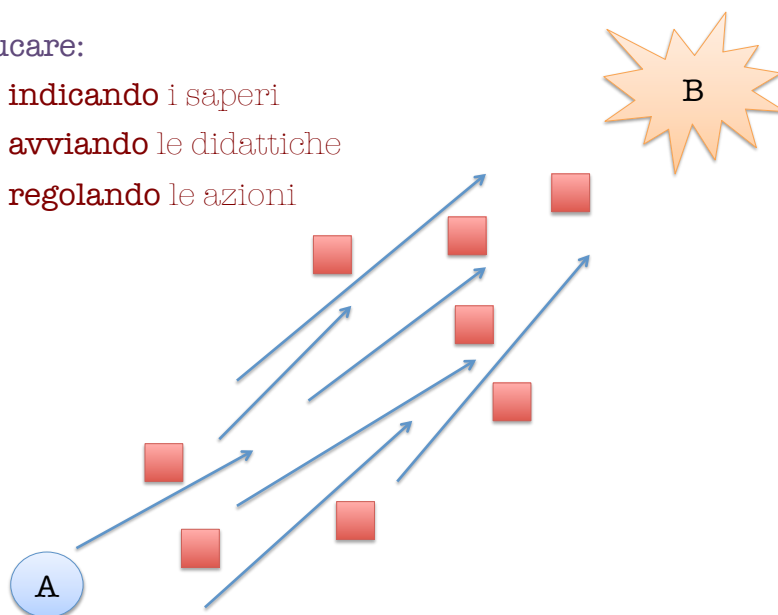
privatizzare ciò che è pubblico,

pubblicizzare ciò che è privato

POF - Mafie

Educare:

- **indicando** i saperi
- **avviando** le didattiche
- **regolando** le azioni



Approcci

Certezza
Identicità
Ripetizione

Incertezza
Differenza
Possibilità

Binomi
esasperati

Semplice - Complesso

Silenzio - Parola

Obbedire - Scegliere

Dominio - Potere

Nemico - Avversario

Violenza - Conflitto

POF - Civile

sequenza delle pratiche ..educative

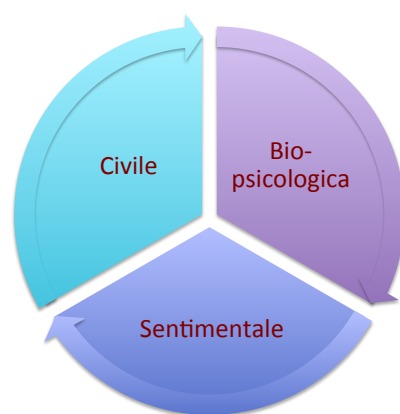
“raccoliere”

“leggere”

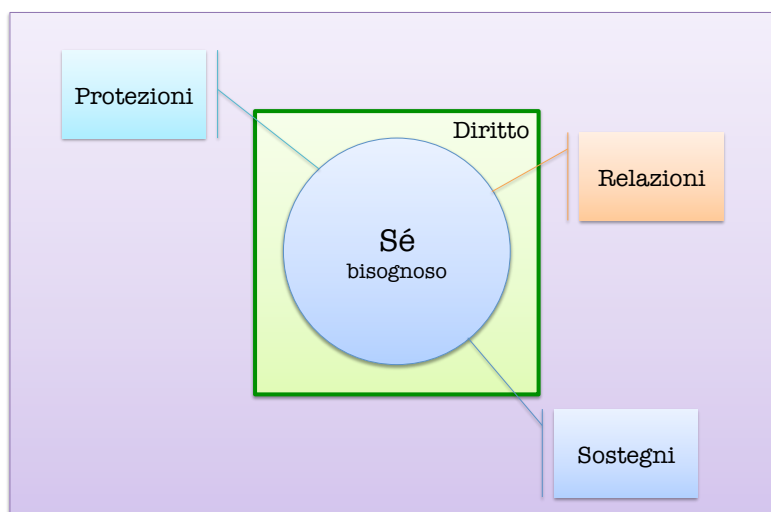
“progettare”

“intervenire”

Identità



Ri-declinare pedagogico della responsabilità politica



"L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio. "

Italo Calvino